SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

10° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente ACQUARONE
indi del Vice Presidente RIVIERA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 250, recante provvidenze per l'editoria» **(1485)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE:
– ACQUARONE *(DC)* ..... *Pag.* 2, 3, 4 e *passim*
COMPAGNA *(Liber.), f.f. relatore alla Commissione* 2, 6
MACCANICO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 2, 4, 6
RONZANI *(Misto - Lega Regioni)* 6
SAPORITO *(DC)* 4
TRONTI *(PDS)* 5

TIPOGRAFIA DEL SENATO (750)

I lavori hanno inizio alle ore 9,55.

Presidenza del Presidente ACQUARONE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 250, recante provvidenze per l'editoria» (1485), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 250, recante provvidenze per l'editoria», già approvato dalla Camera dei deputati.

Nella seduta del 20 ottobre scorso la Commissione, prendendo atto del contenuto analogo del decreto-legge n. 407 del 1993 e del disegno di legge n. 1485, ha manifestato l'orientamento di proseguire l'esame di quest'ultimo poichè, essendo stato assegnato in sede deliberante, presenta maggiori possibilità di essere approvato in tempi rapidi.

Quindi, aderisco all'impostazione assunta e ringrazio il vice presidente Riviera per aver portato avanti l'*iter* di questo disegno di legge.

MACCANICO, *sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri.* Concordo con l'orientamento della Commissione.

PRESIDENTE. In assenza del relatore designato, senatore Ruffino, invito il senatore Compagna a riferire alla Commissione sul disegno di legge.

COMPAGNA, *f.f. relatore alla Commissione.* Signor Presidente, come da lei ricordato, la Commissione ha deciso con il consenso del Governo di portare avanti il disegno di legge n. 1485, del resto assolutamente identico al decreto-legge n. 407.

Mi permetto di richiamarmi alla relazione del senatore Ruffino sul decreto-legge n. 407, svolta in Commissione il 29 settembre 1993, nella quale sono illustrati i punti fondamentali del provvedimento e soprattutto la sua ragion d'essere che è quella di rivolgersi alla cosiddetta «editoria più povera».

Da questo punto di vista, l'articolo 1 del provvedimento è destinato a consentire all'Ente nazionale per la cellulosa e la carta di utilizzare il contributo straordinario dello Stato previsto dalla legge 5 agosto 1981, n. 416, per effettuare le corresponsioni dei contributi a favore di quelle imprese editoriali previste dalla legge 7 agosto 1990, n. 250, che sono tuttora in attesa dei contributi relativi agli anni 1991 e 1992.

Per quanto riguarda l'articolo 2, il relatore Ruffino aveva espresso delle perplessità anche di carattere costituzionale, preannunciando inoltre la presentazione di un emendamento volto a prevedere una garanzia dello Stato sui finanziamenti concessi sulla base di istruttorie perfezionate alla data di entrata in vigore del presente provvedimento.

Sotto questo profilo, gli emendamenti presentati da molti colleghi rispondono alle ragioni avanzate dal relatore Ruffino proprio in data 29 settembre.

L'obiettivo di tale provvedimento potrà inoltre essere raggiunto in modo più soddisfacente grazie all'approvazione dell'emendamento 3.0.1 di cui io stesso sono firmatario e su cui la 5ª Commissione ha formulato parere favorevole. Tale emendamento è stato inoltre firmato dai senatori Ronzani, Calvi, Saporito, Ruffino, Postal; ciò a dimostrazione del largo consenso.

Ricordo che esso corrisponde ad un ordine del giorno del Senato con cui si faceva presente la necessità di perfezionare il provvedimento in modo da prevedere una garanzia dello Stato relativamente ai finanziamenti concessi sulla base delle istruttorie. Do comunque lettura dell'emendamento 3.0.1:

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Interpretazione autentica)

1. L'articolo 3, comma 2, della legge 7 agosto 1990, n. 250, va interpretato nel senso che il contributo è da corrispondere alle imprese editrici, in esercizio da almeno 3 anni, a condizione che la maggioranza del capitale sociale sia comunque detenuta da cooperative, fondazioni, o enti morali non aventi scopo di lucro, purchè costituiti prima del 1° gennaio 1991.

2. Le disposizioni relative ai periodi temporali contenute nella legge 7 agosto 1990, n. 250, vanno intese in riferimento agli anni indipendentemente dalla data infrannuale di inizio.

3. Il richiamo contenuto nel comma 2 dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, al comma 10 dello stesso articolo, deve intendersi riferito all'intero contenuto delle lettere *a)* e *b)* del suddetto comma.

4. Le disposizioni contenute nel comma 5 dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, si riferiscono a rapporti societari e imprenditoriali con esclusione degli aspetti giornalistici e informativi, e quindi non s'intendono applicabili per i giornali editi da cooperative giornalistiche, di cui al comma 2, che abbiano rinunciato statutariamente ad ogni finalità di lucro ed alla distribuzione degli utili».

3.0.1 RONZANI, COMPAGNA, CALVI, SAPORITO, RUFFINO, POSTAL

Per questi motivi sollecito la rapida approvazione del provvedimento da parte del Senato.

PRESIDENTE. Avverto che i senatori Barbieri e Tronti hanno testè presentato un ulteriore emendamento (3.0.2), che dovrà essere sottoposto all'esame della 5ª Commissione. Ne do lettura: «I finanziamenti, inclusi i saldi, concessi sulla base di istruttorie perfezionate alla data di entrata in vigore del presente provvedimento ai sensi dell'articolo 1 della legge 14 agosto 1991, n. 278, devono intendersi integralmente assistiti dalla garanzia dello Stato di natura primaria e interamente sostitutiva di ogni altra garanzia richiedibile dagli istituti di credito indicati dalla legge».

Dichiaro aperta la discussione generale.

SAPORITO. Intendo avere informazioni in ordine alla distribuzione dei fondi ai soggetti destinatari; ossia come sono distribuiti i 117 miliardi per capire quale garanzia offra questo provvedimento.

MACCANICO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, le consegno una documentazione analitica concernente tale questione.

PRESIDENTE. A tale proposito, ricordo che il senatore Ruffino nella relazione aveva chiesto i dati relativi alla distribuzione dei fondi ai soggetti destinatari. È per questo che il sottosegretario Maccanico mi ha consegnato la documentazione completa.

In questo fascicolo possono trovarsi tutte le informazioni richieste dal senatore Ruffino.

Preciso inoltre che, a questo punto, il termine per la presentazione degli emendamenti deve considerarsi scaduto.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

SAPORITO. Signor Presidente, il Governo ha intelligentemente presentato un disegno di legge ordinario, di contenuto analogo al decreto-legge n. 407 del 1993, che ci consente di procedere speditamente, addirittura in sede deliberante, su una questione di grande incidenza. Mi auguro che questa prassi venga seguita anche per altri argomenti più delicati.

MACCANICO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Per la verità, il decreto-legge è stato varato successivamente. Il Governo aveva presentato un disegno di legge alla Camera, nella speranza che prima dell'estate fosse approvato dai due rami del Parlamento. Purtroppo questo non è avvenuto e, proprio per fronteggiare le difficoltà della cosiddetta editoria minore, abbiamo provveduto con il decreto-legge.

SAPORITO. L'augurio di tutti noi, che abbiamo partecipato ad un dibattito molto ricco sul decreto-legge, è che il Governo ci metta nelle condizioni di affrontare al più presto il delicato problema.

MACCANICO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Il Governo condivide questo auspicio.

SAPORITO. Ci siamo permessi di presentare un emendamento di interpretazione autentica, che riteniamo essenziale per la piccola editoria. Le grandi società editoriali riescono ancora a sopravvivere, ma il senso della cultura e dell'informazione – un tessuto connettivo essenziale per la crescita del nostro paese – è assicurato dalla vasta rete della piccola stampa, che tuttavia si trova in situazioni di grandi difficoltà. Nel passato queste società godevano di alcuni benefici, ad esempio nelle spedizioni postali, che adesso sono stati loro tolti. Speriamo che il Governo possa accettare questa interpretazione autentica, che consente di concentrare l'attenzione verso un settore essenziale per lo sviluppo sociale, culturale ed anche politico del nostro paese.

A questo fine, raccomando l'approvazione dell'emendamento 3.0.1.

Presidenza del Vice Presidente RIVIERA

TRONTI. Signor Presidente, intanto mi associo alla considerazione generale secondo cui molto spesso la via più breve tra due punti è quella curva: in questo caso quella del disegno di legge ordinario. In particolare, rispetto alla questione che stiamo esaminando, ci troviamo dinanzi ad un atto dovuto. I mancati contributi alle imprese editoriali di piccole dimensioni hanno infatti determinato una situazione drammatica, soprattutto per le cooperative di giornalisti che, all'interno del mercato editoriale, vengono considerate soggetti deboli. Un provvedimento in questo campo mi sembra quindi importante, interessante ed anche urgente.

Il mercato editoriale vede le piccole imprese autogestite in gravi difficoltà. È vero che ci troviamo di fronte ad una piccola giungla e che occorre muoversi con delicatezza, ma forse un certo equilibrio è stato faticosamente raggiunto proprio con il testo che ci proviene dall'altro ramo del Parlamento (sebbene siano stati presentati due emendamenti sui quali occorrerà discutere). Per quanto riguarda in particolare la normativa relativa alle cooperative femminili, dichiariamo fin da adesso la nostra contrarietà alla soppressione di questo aggettivo, anche perchè si tratta di un esempio di piccola editoria debole per la quale, oltre tutto, occorre applicare il criterio delle pari opportunità.

Presidenza del Presidente ACQUARONE

(*Segue* TRONTI). In ordine all'interpretazione autentica della normativa ed in particolare all'emendamento da me presentato insieme alla collega Barbieri, su cui torneremo in sede di discussione degli emendamenti, si pone una questione importante e a mio avviso politicamente strategica. Esso si riferisce alla condizione dei giornali di partito: una condizione difficile non in generale, ma proprio per il momento che attraversiamo. Voglio sottolineare che la grave situazione dei quotidiani di partito è determinata anche dal profondo mutamento del mercato editoriale cui assistiamo, che tende a rovesciare il tipo di

intervento politico; infatti, piuttosto che ad un'aggregazione dal basso – anche nel settore editoriale – assistiamo ad un'organizzazione dall'alto di nuovi mezzi editoriali che intervengono con forza nel mercato e che tendono a schiacciare la stessa editoria politicamente diretta. Credo che appunto di ciò dovremo occuparci approfonditamente, in sede di esame degli emendamenti, per un intervento a favore dei soggetti meno protetti e quindi anche della stampa di partito.

RONZANI. Sarò estremamente sintetico anche per non ripetere le medesime osservazioni degli altri senatori intervenuti; dichiaro di condividere pienamente le considerazioni svolte dal relatore sulla editoria minore e ritengo che questo disegno di legge faccia giustizia di una determinata situazione di difficoltà in cui essa si trova.

Quindi, non posso che accogliere favorevolmente le nuove norme che cercano di agevolare ed aiutare una cultura non molto forte; ovviamente, il mio parere favorevole è subordinato, all'eventuale approvazione dell'emendamento 3.0.1 da me presentato che è teso a rendere più equo il provvedimento.

Quindi auspico che la Commissione lo approvi.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

COMPAGNA, *f.f. relatore alla Commissione*. Signor Presidente, mi sembra che da parte di tutti i colleghi intervenuti nella discussione generale sia stata testimoniata ed anche documentata la disponibilità alla rapida approvazione di un provvedimento che consentirebbe a quel tipo di editoria, che non ha potuto ancora usufruire dei benefici previsti dal legislatore, di ricongiungersi a queste norme.

Inoltre, mi sembra che la discussione generale abbia in qualche modo anticipato o prefigurato la discussione sugli emendamenti.

Vorrei ricordare, senza entrare nel merito dei due emendamenti previsti, che l'esigenza di una interpretazione autentica che sbloccasse la situazione era già stata fatta presente proprio qui in Senato sia con un ordine del giorno e sia tramite svariate sollecitazioni delle autorità tecniche e politiche preposte alla erogazione dei contributi all'editoria.

Sono queste le ragioni per le quali è emersa nella discussione generale la necessità e l'esigenza di approvare questo testo in modo celere proprio perchè si tratta di andare incontro all'editoria più debole che non ha potuto usufruire delle disposizioni previste.

MACCANICO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Come ho già avuto modo di affermare nel mio precedente intervento, questo è stato un vero provvedimento di emergenza, nato come decreto-legge, in quanto si poneva la finalità di consentire che con i 117 miliardi disponibili dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta si potessero operare finanziamenti anche per il 1991 e il 1992 a favore dell'editoria minore, visto che gli stanziamenti previsti per quell'esercizio si erano rivelati gravemente insufficienti, tanto che si era creata una situazione di grave difficoltà economica per il settore.

Si tratta cioè di un provvedimento tampone che cerca di rimediare ad una situazione grave.

Quanto all'emendamento 3.0.1, ritengo che non abbia solamente un valore interpretativo, ma modificativo della legge nel senso che lascia cadere alcuni vincoli e limiti che inevitabilmente allargano la platea degli aventi diritto a questi contributi.

Con tutta franchezza, rispetto il parere della Commissione bilancio; ma a me sembra che questo emendamento provochi alcuni problemi, trattandosi in ogni caso di oneri che si riferiscono ad un *plafond* complessivo. I calcoli eseguiti dagli uffici competenti dimostrano che questo emendamento comporterebbe un onere maggiore di 30 miliardi. Quindi, se rimane inalterato il *plafond* complessivo, significa che necessariamente si riducono i contributi agli aventi diritto.

Di fronte a tale situazione, suggerirei di eseguire un ulteriore approfondimento sia con la collaborazione della Ragioneria dello Stato sia con il Ministero del tesoro, in modo che sappiamo a cosa andiamo incontro, perchè potremmo creare una situazione davvero difficile.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 3.0.2, che prevede la garanzia dello Stato su tali contributi, mi riservo di esprimere un parere definitivo dopo un adeguato approfondimento; sono a conoscenza del fatto che molti organi di stampa sono in condizioni gravissime dal punto di vista finanziario; ma, una tale norma significherebbe un notevole onere – chiaramente non immediato – completamente a carico dello Stato; quindi, ritengo necessario che tale onere sia calcolato prima di potermi pronunciare.

Signor Presidente, manifesto la più ampia disponibilità del Governo, ma mi riservo di esprimere un parere sui due emendamenti dopo che sarà stato eseguito un ulteriore approfondimento dei temi che i due emendamenti sollevano.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,25.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA